

Libri proibiti alla Biblioteca Civica di Torino

Analisi bibliografica di due liste di censura negli anni delle leggi razziali*

STEFANIA BONAMIGO

stefania.bonamigo@edu.unito.it

Premessa

L'oggetto specifico di questo contributo è costituito dall'analisi bibliografica di due lettere provenienti dalla questura e indirizzate al podestà di Torino, scritte tra luglio e ottobre del 1939, conservate nell'Archivio storico della città, che contengono in allegato due elenchi di libri di cui doveva essere impedita la circolazione e la lettura. L'episodio, ad oggi inedito, si collega dunque all'ampia letteratura dedicata alla censura fascista, riferita in particolare al mondo della stampa e dell'editoria, alle molte ricerche sul rapporto tra regime e biblioteche italiane,¹ e agli effetti delle leggi razziali, promulgate dal 1938, e rimaste in vigore fino all'abrogazione effettuata con i regi decreti-legge n. 25 e 26 del 20 gennaio 1944, durante il cosiddetto Regno del Sud. Questo tema ha trovato un interessante livello di elaborazione in un recente libro di Carlo De Maria, *Le biblioteche nell'Italia fascista*, che ricostruisce il quadro della situazione del mondo bibliotecario italiano durante il Ventennio, e che si è rivelato essere un utile strumento per l'elaborazione dello studio incentrato sulla realtà torinese.² La prospettiva di analisi presentata in questa sede si è nutrita inoltre della rilettura di romanzi come *Fahrenheit*

451 di Ray Bradbury, *L'ombra del vento* di Carlos Ruiz Zafón e *1984* di George Orwell, che mettono bene in evidenza sia l'oblio al quale i libri, per diversi motivi, sono stati spesso destinati, sia la consapevolezza del valore etico e culturale che a essi può e deve essere attribuito. Ed è proprio rispetto a questo valore che si sono manifestati, nei diversi contesti storici, gli effetti della biblioclastia, e cioè della distruzione dei libri. Grazie al costante confronto tra il livello "macro" del panorama italiano e quello "micro" dell'ambiente bibliotecario torinese, la ricerca rappresenta un sommario contributo allo studio della storia delle biblioteche torinesi nel periodo preso in esame, nelle sue diverse implicazioni.³

Biblioclastia: definizione e diverse sfumature di significato

La storia delle biblioteche potrebbe essere interpretata, seguendo l'impostazione complessiva adottata in questo contributo, come un susseguirsi di episodi biblioclastici, intendendo con "biblioclastia" la "tendenza ossessiva alla distruzione dei libri".⁴ Sebbene, erroneamente, questa venga spesso fatta coincidere

* Il presente articolo rielabora i contenuti di una tesi di laurea triennale in Storia intitolata *Le biblioteche italiane tra memoria e oblio: analisi storico-bibliografica della censura fascista nelle biblioteche italiane e torinesi (1922-1942)*, discussa nel novembre 2019 presso l'Università di Torino, relatore prof. Maurizio Vivarelli.

con la “bibliolitia”, vale a dire il vero e proprio rogo di libri, il fuoco non è l’unico nemico del libro e della sua conservazione, così come non è solo la distruzione fisica del documento a dover essere considerata biblioclastica.⁵ Secoli di storia del libro e delle biblioteche hanno insegnato, infatti, che l’uomo ha da sempre utilizzato molteplici modalità di conservazione della conoscenza registrata nei libri, prima “imprimendola” nella propria mente, poi esteriorizzando l’“impressione” su supporti materiali come tavolette d’argilla, papiri, pergamene, carta, bit e bytes. Esistono casi in cui la distruzione di libri non risulta volontaria, o può essere collegata alla semplice incuria: le calamità naturali o l’azione di agenti patogeni sono tra questi. Tuttavia, anche nel caso in cui risultino volontarie, vi sono attività che non possono dirsi biblioclastiche in senso negativo: lo scarto librario e la selezione del materiale da conservare e da eliminare all’interno delle biblioteche, infatti, sono procedure non solo obbligatorie, ma anche funzionali alla corretta gestione e conservazione del patrimonio bibliografico. Passando a considerare quelle pratiche biblioclastiche volontarie che hanno esito negativo, si dovrebbe invece considerare la differenza tra gli atti vandalici, che causano la distruzione dei libri senza una base logica del tutto consapevole né un fine significativo, e la distruzione di libri non solo volontaria, ma premeditata e ricercata per specifici scopi. È a quest’ultima categoria che spesso non si fa riferimento con il termine “biblioclastia”, nonostante essa ne possieda tutti i tratti caratteristici: infatti, se la natura e il fine principale del libro sono quelli di conservare il sapere e diffonderlo auspicabilmente all’intera umanità, non appena queste conoscenze vengono censurate, manipolate, distorte o nascoste, ecco che il libro perde gran parte della sua essenza vitale, e può dirsi, dunque, concettualmente, se non letteralmente, distrutto. Le diverse sfumature di significato che la biblioclastia può assumere, di fatto, rendono conto di quanto questa pratica sia frequente tuttora, ma anche di quanto lo sia stata in passato: dalla celebre (e tuttora problematica) distruzione della Biblioteca di Alessandria ai roghi di libri nazisti,⁶ della millenaria storia della biblioclastia si trovano frammenti anche in Italia e nei fatti descritti in questo contributo con il regime fascista e la sua censura: essa infatti non si limitò alla stampa e all’editoria, ma si sviluppò all’interno delle biblioteche italiane, dove la distruzione del libro,

per quanto non “bibliolitica” come in Germania, fu comunque imposta tramite i divieti di diffusione e attraverso la redazione di liste dei libri proibiti.

La storia delle biblioteche nell’Italia fascista

L’opera di Carlo De Maria, richiamata in precedenza, è divisa in tre grandi capitoli, e prende in esame l’apparato amministrativo prefascista, le modifiche apportate dal regime, i problemi legati al personale all’interno del mondo bibliotecario, le trasformazioni dovute all’emanazione delle leggi razziali del 1938. A questo poi si aggiunge una quarta parte in appendice, dove vengono proposti tutti i documenti e le statistiche utili per la maggiore comprensione della ricostruzione storico-bibliografica effettuata.⁷ Il contributo di De Maria risulta molto utile per comprendere la situazione delle istituzioni documentarie nell’Italia del periodo, soprattutto se utilizzato in modo integrato alle opere di altri autori quali Alberto Petrucciani⁸ e Paolo Traniello.⁹ Come è avvenuto in altri settori e in altri campi, anche all’interno delle biblioteche l’ascesa del fascismo ha portato a una centralizzazione e a una gerarchizzazione delle diverse cariche e professioni: si delineò, così, un sistema in cui il vertice politico (composto da ministri e sottosegretari all’Istruzione, poi Educazione nazionale dal 1938) operava – prima in piena osmosi, poi solo per via gerarchica – insieme con il vertice burocratico (composto dalla Direzione generale, istituita con R.D. n. 944 il 7 giugno 1926, e dagli alti funzionari amministrativi) e con il settore professionale, vale a dire i direttori di biblioteca e i bibliotecari.

Il processo di verticalizzazione messo in atto dal fascismo non causò solo l’allontanamento gli uni dagli altri dei diversi vertici o settori, ma modificò anche l’iter con il quale venivano presi e diffusi capillarmente i provvedimenti dal centro alle periferie: l’Educazione nazionale doveva infatti rivolgersi al Ministero dell’Interno, competente su Province e Comuni, il quale inoltrava le circolari o le nuove disposizioni ai suoi organi periferici, vale a dire ai prefetti, che a loro volta le diffondevano ai podestà dei vari comuni. Ciò che invece venne rafforzato e non subì questo processo gerarchizzante fu il rapporto orizzontale tra i direttori di biblioteca e i bibliotecari, tanto che, su impulso del deputato e docente dell’Università di Bo-

logna Pier Silverio Leicht, venne istituita nel 1930 l'Associazione dei bibliotecari italiani, rinominata due anni dopo Associazione italiana per le biblioteche (e attualmente AIB, Associazione italiana biblioteche). Dal punto di vista delle istituzioni, invece, la grande differenza è da ricercare tra le biblioteche pubbliche governative e le cosiddette "bibliotechine" popolari:¹⁰ le prime, destinate a un pubblico più colto, furono presto eclissate dall'importanza attribuita dal fascismo alle seconde, aperte alle masse anche poco istruite e contenenti letteratura "amena" e testi tecnici per la formazione etica e professionale, con l'obiettivo di istruire i lavoratori e migliorarne le competenze per l'esercizio dei mestieri e delle professioni. Risulta pertanto chiaro il motivo per cui il regime preferì dedicare il suo impegno e il suo appoggio, anche finanziario, alle seconde piuttosto che alle prime: le masse erano infatti il più auspicato bersaglio del regime e le biblioteche popolari si rivelarono in questo senso uno degli strumenti più efficaci per distorcere la cultura in esse sedimentata e crearne una nuova, compiutamente fascista. Per questo motivo non stupisce che il regime abbia valorizzato questo tipo di biblioteche istituendo nel 1932 un organo ad esse esclusivamente dedicato, l'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche (ENBPS).

A proposito delle biblioteche popolari, nel corso delle ricerche realizzate all'interno dell'Archivio di Stato di Torino e all'Archivio storico della città, sono stati individuati alcuni documenti attestanti la presenza, a Torino, di un Consorzio nazionale per le biblioteche popolari.¹¹ Quest'associazione era nata nel 1906 per volontà di Ildegarde Occella,¹² insieme con Paolo Boselli (1838-1932) e Alberto Geisser (1859-1929). Boselli, capo della commissione che accompagnò l'approvazione del disegno di legge sulla riforma delle biblioteche italiane nel 1904, viene ricordato per aver proposto una visione dualistica che opponeva le biblioteche governative di alta cultura alle "bibliotechine" popolari destinate al popolo; Geisser, banchiere e imprenditore svizzero, fu uno dei maggiori promotori dell'istituzione di biblioteche circolanti a Torino. Grazie alla dedizione e all'impegno di queste tre personalità, il Consorzio si occupò della gestione e dello sviluppo delle biblioteche municipali circolanti presenti a Torino, contribuendo anche – all'indomani dell'entrata in guerra dell'Italia – a promuovere le biblioteche all'interno di istituzioni diverse (quali

scuole e ospedali) e a diffondere capillarmente scritti di propaganda sul campo di guerra, per incoraggiare i soldati alla resistenza.¹³ Nonostante ciò, fu un'altra peculiarità a rendere unico il Consorzio torinese: con l'ascesa del fascismo e la gerarchizzazione cui si è già accennato, tutte le associazioni e i consorzi di biblioteche avrebbero infatti dovuto essere assimilate all'ENBPS. Ciò non accadde per il Consorzio di Torino: sebbene la sua autonomia nei confronti del regime sia durata solamente due anni, esso risulta di fatto un *unicum* a livello nazionale, caratteristica che emerge anche dai rapporti epistolari tra la Direzione generale, il prefetto e il nuovo commissario prefettizio, Mario Attilio Levi.¹⁴

Sulla vicenda torinese rimane ancora il dubbio circa il reale consenso al fascismo della fondatrice del Consorzio, tuttavia una cosa è certa: il Consorzio subì, in seguito, l'assorbimento da parte dell'ENBPS e dovette lasciare spazio alla nuova propaganda fascista che, pochi anni dopo, definì le biblioteche torinesi "una delle armi più belle e più sacre del Regime".¹⁵ Dare credito ad affermazioni di questo genere risulta alquanto difficile, tanto più se si esamina con occhio critico i fatti che seguirono: come lo ha correttamente definito Alberto Petrucciani,¹⁶ quello tra regime e biblioteche fu piuttosto un "matrimonio d'interesse", finalizzato allo sfruttamento di questi santuari di cultura attraverso la propaganda di un valore che il mondo bibliotecario, di fatto, non ebbe mai agli occhi del fascismo, ma soprattutto condizionandone le raccolte. È anche e soprattutto sulla necessità di evitare la lettura e la diffusione di opere dai contenuti antifascisti, sentimentali o amorali che si radicò la censura fascista, un'arma invisibile agli occhi delle masse, ma estremamente deleteria per la loro formazione civile e culturale.

Le liste di libri proibiti durante il Ventennio e la scoperta degli elenchi torinesi

Riguardo alla censura durante il Ventennio, sia nel mondo editoriale sia in quello bibliotecario, esistono diversi contributi fondamentali, tra i quali *L'elenco* di Giorgio Fabre¹⁷ e *Mussolini censore* di Guido Bonsaver.¹⁸ Grazie alla scrupolosità delle loro ricerche e della documentazione da essi riportata, si è in grado di ricostruire il meccanismo censorio nel mondo bi-

bliotecario dell'epoca e di esaminare in maniera dettagliata le liste di libri proibiti dal regime.

Svolta fondamentale nella storia della censura durante il Ventennio fu la circolare n. 442/9532 del 3 aprile 1934, con la quale non solo venne introdotto il controllo preventivo sulla pubblicazione dei libri, ma si ufficializzò anche il passaggio di autorità in ambito censorio dal Ministero dell'Interno all'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio, ridenominato nel 1925 Ufficio stampa del capo del governo, ed infine conosciuto in seguito con il nome di Ministero della Cultura popolare (MinCulPop).¹⁹ Dopo la circolare dell'11 giugno 1937, firmata dal ministro Bottai e indirizzata ai direttori delle biblioteche di Stato,²⁰ i libri sequestrati dal MinCulPop potevano essere conservati solo in "reparti separati", ad eccezione delle opere messe a disposizione esclusivamente agli studiosi i quali, grazie alle loro ricerche, avrebbero potuto (e dovuto) confutarne i principi e i contenuti ritenuti "eterodossi". Socialismo e comunismo, amoralità e immoralità, sentimentalismo ed erotismo, antifascismo e anticattolicesimo erano tra le principali cause della mancata pubblicazione e del sequestro di un libro, almeno fino a quando non vennero introdotti i primi provvedimenti razziali e antisemiti.

Dalle ricerche, tuttavia, è emerso un caso di censura su base razziale precedente alla diffusione di disposizioni antiebraiche e diretta tanto al contenuto quanto all'immagine di copertina: si tratta dell'opera di Mura²¹ intitolata *Sambadù, amore negro*, che narra dell'amore passionale e del conseguente matrimonio tra un ingegnere nero completamente italianizzato e una giovane vedova dell'alta borghesia italiana (Figura 1).

Evidente metafora del contrasto tra la barbarie africana e la civilizzazione europea, risulta evidente il motivo per cui l'opera fu proibita dal regime: l'amore interraziale e la nascita di un bambino "impuro", il ruolo della donna nei confronti tanto della società quanto dell'uomo, nonché l'immagine di copertina (che ritraeva la vedova seminuda tra le braccia di un Sambadù vestito elegantemente) risultarono senza dubbio inaccettabili, tanto più alla vigilia della campagna d'Etiopia.²²

Per quanto riguarda più specificatamente la stesura e la diffusione di vere e proprie liste di libri proibiti, uno dei primi casi documentati si trova proprio a Torino: tra il 1926 e il 1928 il Ministero della Pubblica Istruzione (dal 1929 Ministero dell'Educazione



Figura 1 - La copertina di *Sambadù, amore negro*

Fonte: <https://marcellodudovich.it>

nazionale), tramite la Divisione I della Direzione generale accademie e biblioteche, inviò a tutti i prefetti del regno (tra cui quello torinese) una circolare contenente i primi provvedimenti di epurazione libraria. Nelle circolari n. 4984 del 10 maggio 1928 e n. 3778 del 22 maggio 1933 si leggono frasi quali:

[...] Spesse volte le Biblioteche popolari [...] contengono materiali che possono esercitare sui lettori dannose influenze e in ogni modo contraddicono ai fini educativi ed istruttivi delle Biblioteche stesse, [...] libri siffatti debbono essere inesorabilmente eliminati. [...] devono essere bandite:

- tutte le pubblicazioni ispirate ai concetti politici del socialismo in ogni sua gradazione e in ogni sua applicazione alla vita civile economica e morale;
- tutte le pubblicazioni che divulgano teorie e pratiche immorali, in aperto contrasto con il naturale sviluppo demografico della Nazione;
- tutte le altre pubblicazioni di letteratura amena

– in specie romanzi – che in qualsiasi modo riescano offensive alla morale e alla educazione dei giovani.

(...) Gradita sarebbe l'azione di quei Direttori di Biblioteche, i quali volessero vendere per il macero i libri da eliminarsi e devolvere gli eventuali proventi a favore di nuovi acquisti per la loro Biblioteca ovvero a beneficio delle Opere Nazionali assistenziali. [...].²³

Oppure:

Viene riferito a questo Ministero che nelle Biblioteche Popolari si danno in lettura libri che trattano argomenti sociali o di contenuto romantico, a sfondo politico-sociale, ma sostanzialmente antifascista, specialmente di autori non confacenti allo scarso senso critico che hanno generalmente i frequentatori delle Biblioteche suddette.

Per quanto sopra prego le EE.LL. di voler richiamare l'attenzione dei Sigg. Podestà affinché sia usata la più oculata vigilanza sugli acquisti di libri da parte delle Biblioteche Popolari e sia portato il più attento esame sui libri medesimi, allo scopo di evitare che siano dati in lettura opere che, anche sotto l'ingenua veste di racconti romantici, siano tali da inoculare negli animi principi e sentimenti contrari alla dottrina ed alle direttive del Regime.²⁴

Per quanto si tratti di un caso raro e precoce rispetto alla diffusione dei primi provvedimenti censori, esso permette tuttavia di rendersi conto delle motivazioni che erano causa di sequestri e censure, prima dello sviluppo e del consolidamento dell'antisemitismo. Di fatto, il sistema persecutorio e la nascita della questione ebraica, in Italia portarono – all'interno del mondo bibliotecario – non solo alla stesura dei famigerati elenchi, ma in generale a trasformazioni e a effetti sfavorevoli tanto nei confronti dei libri quanto delle persone: molti furono, infatti, i bibliotecari licenziati a causa della loro origine ebraica, così come i lettori ebrei esclusi dalle sale di lettura e dai prestiti.²⁵ Per quanto riguarda invece i libri e gli autori, già a partire dal 1937 la Direzione generale accademie e biblioteche iniziò a trasmettere alle soprintendenze bibliografiche e ai direttori delle biblioteche pubbliche governative alcune disposizioni. Tra queste, la circolare del ministro della Cultura popolare Edoardo

Alfieri, detto Dino, indirizzata ai prefetti e datata 22 ottobre 1937 e la nota di Giuseppe Bottai al ministro Alfieri del 18 novembre dello stesso anno, aventi rispettivamente per oggetto “pubblicazioni sequestrate da inviarsi a biblioteche” e “pubblicazioni da sottrarre alla pubblica lettura”,²⁶ che diedero avvio al programma persecutorio ufficiale e approdarono all'interno delle biblioteche popolari grazie all'intermediazione dell'ENBPS. Oltre a questo, una disposizione del MinCulPop e dell'Educazione nazionale informava che:

ai volumi proibiti doveva essere apposto sulla copertina “un segno convenzionale di riconoscimento” che ne segnalasse la pericolosità agli operatori addetti alla distribuzione. Quelle opere potevano essere concesse in lettura – dietro parere del direttore della biblioteca – solo e “in via eccezionale” a “determinate categorie di studiosi”.²⁷

Nel settembre 1938, a seguito della attività della Commissione per la bonifica libraria presso il MinCulPop, vennero definiti i criteri di revisione totale delle pubblicazioni e del loro adeguamento al regime fascista, giungendo presto al compromesso dell'autobonifica da parte degli editori e, soprattutto, alla redazione di un elenco di 900 opere proibite e già sequestrate tra il 1934 e il 1939.

Dell'elenco in questione, non pervenuto integralmente, ma parzialmente riportato da Giorgio Fabre nel già richiamato libro *L'elenco*,²⁸ si sono trovate due liste allegate ad altrettante circolari risalenti al 22 febbraio e all'11 marzo del 1939: tra i libri citati, compaiono ad esempio *Le ambizioni sbagliate* di Alberto Moravia, *I sotterranei del Vaticano* di André Gide e *Il principe* di Nicolò Macchiavelli. L'analisi storico-bibliografica riguardante la censura di queste tre opere (la ricostruzione delle vicende personali degli autori, la loro origine ebraica e i contenuti dei loro scritti) ha permesso di costruire un metodo di ricerca preciso, che è stato utilizzato per la redazione di questo elaborato.

La ricerca in archivio e l'analisi bibliografica delle liste

Le lacune presenti all'interno della documentazione pervenuta sino ad oggi non permettono quasi mai di rendere conto di casi specifici e concreti, vale a dire

dell'applicazione di questi provvedimenti all'interno di singole istituzioni, dando luogo – nella maggior parte dei casi – a generalizzazioni o a ricostruzioni frammentarie. Fortunatamente, le vicende che hanno caratterizzato la storia della Biblioteca Civica di Torino hanno permesso la conservazione del fondo archivistico contenente le liste di libri proibiti dal fascismo, pervenute alla Biblioteca Civica nel luglio e nell'ottobre del 1939.

Le ricerche, dapprima, sono state effettuate presso l'Archivio di Stato torinese, all'interno del quale sono conservati significativi documenti riguardanti il Consorzio di Ildegarde Occella, l'organizzazione e la gestione del sistema bibliotecario provinciale nonché le diverse disposizioni del regime.²⁹ Per quanto riguarda la bonifica libraria, tuttavia, gli unici documenti presenti si riferiscono alla censura successiva al 1942 e, anche in questo caso, risultano limitati.

Le liste di libri proibiti nel 1939 sono state reperite grazie alla fondamentale collaborazione di Valeria Calabrese, responsabile dell'Ufficio studi locali della Biblioteca Civica torinese. Quest'istituzione, la cui storia ha inizio nel 1869, fu vittima, la notte tra il 7 e l'8 agosto 1943, dei bombardamenti anglo-americani che distrussero l'edificio, localizzato in via Palestro, costringendo il personale a proteggere i libri e i documenti superstiti nei sotterranei della struttura per cinque anni, prima di trovare loro una nuova collocazione nell'ala ottocentesca di Palazzo Carignano.³⁰

Se la maggior parte del patrimonio librario fu salvata e nuovamente trasferita nell'attuale sede di via Cittadella, inaugurata il 3 novembre 1960, lo stesso non accadde con la documentazione d'archivio che venne invece dimenticata nelle cantine dello stabile fino al 2011. Quell'anno, infine, un gruppo di lavoro, del quale faceva parte anche Calabrese, recuperò quei materiali documentari attualmente conservati nell'Archivio storico della città di Torino. Il fondo archivistico è denominato "Affari della Biblioteca Civica" ed è composto da 26 cartelle, o mazzi, contenenti tutta la documentazione sopravvissuta dal 1886 al 1958, suddivisa in fascicoli. Il materiale è stato trovato in parte già ordinato, mentre il resto delle carte giaceva senza alcun legame logico-funzionale tra i diversi documenti. Il fondo presenta una classificazione incerta fino al 1941: fino a questa data si trovano, infatti, tre sistemi diversi di classificazione che si alternano e che non rispettano il metodo indicato dalla circolare del

1897,³¹ che istituisce le quindici categorie del titolare. Dal 1941 la classificazione risulta, invece, più coerente e, soprattutto, rispettosa della circolare suddetta. Per quanto riguarda il tipo di documentazione, essa comprende unità archivistiche sul funzionamento della biblioteca (il locale, il regolamento, il personale), sugli inventari annuali, sulle forme di acquisizione dei libri e sul rapporto con gli utenti (gli orari e la normativa sul prestito interno, esterno e interbibliotecario).³² Escludendo gli estremi cronologici troppo lontani dal periodo storico di riferimento, la consultazione delle cartelle dalla n. 11 alla n. 16 ha messo alla luce i documenti del periodo fascista, indipendentemente dalla questione della bonifica libraria; i fascicoli contengono carte che spaziano dagli acquisti, ai prestiti, dalle statistiche dei lettori, al personale, dagli ordini di servizio ai decreti ufficiali. Se alcuni documenti risultano di difficile, se non impossibile, consultazione a causa della mancanza di indicazioni, del protocollo o dell'errata collocazione all'interno dei fascicoli, il decimo fascicolo dell'ultima cartella, denominato "Biblioteche popolari circolanti municipali", ha consentito una scoperta da ritenere particolarmente interessante. Al suo interno, infatti, sono presenti due lettere, datate 29 luglio (Figura 2) e 20 ottobre 1939, provenienti dalla questura e indirizzate al podestà di Torino, che contengono in allegato gli elenchi ufficiali dei libri disposti per il sequestro dalle biblioteche torinesi. Nella prima, si legge:

In relazione a precedente corrispondenza, trasmetto un elenco di libri di cui si è disposto il sequestro, avvertendo che, qualora si trovassero eventualmente catalogati nelle biblioteche dipendenti da cotesto On.le Municipio, i libri stesso possono essere conservati dalle biblioteche, purché accantonati in scaffali riservati e non dati comunque in lettura.-
Gradirò un cenno di ricevuta e di assicurazione.-

IL QUESTORE

ELENCO DEI LIBRI DA SEGNALARE
AL PODESTÀ DI TORINO PER IL RITIRO
DALLE BIBLIOTECHE CIRCOLANTI MUNICIPALI

1. "Lesbiche" di R. Luys, edito da Giuseppe Monreale – Milano
2. "Perversioni sessuali – Nevrastenia ed impotenza virile – Cause – Rimedi" del dr. Rembaudt Giuseppe Senizza= Edizioni il Pensiero – Firenze

3. "Nas IDRIYSKI Kot" di Bozic Stanislao - Edizione Tabor-Lubiana
4. "Histoire du parti comuniste (Bolchevek) de l'U.R.S.S." edito a Parigi
5. "Follia spagnuola" Lebrun di Pigault - edito da l'Aristocratica - Milano 1927
6. "Kamasufra - Codice dell'amore indiano" edito da Corbaccio - Milano 1926
7. "Les Mats Tourmentee" di Marcelle Vioux - edito Parigi da Eugene Fasquelle 1923
8. "Disertations Ancureuses de Lucien" Introduction Notes ed Appendice di B. Villeneuve - edito dalla Biblioteca des Cavieux - Parigi 1910
9. "Le Sopha" conte Moral di De Crebillon le Fils - edito da Edouard Maheu - Bruxelles 1885
10. "Histoire de Dalmatie" del conte L.De Voinovich - Edizione Hachet Parigi
11. "Florina - B. Olens Clos (Traoite des Blanches) di F. De Blanquefor - edito dalla Libraire Artistique - Parigi
12. "Mirabeau" - l'Opera Libertina - edita da Corbaccio - Milano 1923
13. "Gesta e Canti d'Amore dei Popoli di Israele" (Il Bacio) - edito da l'Aristocratica di Milano
14. "Malattie tropicali" del dr. L.M. - edito dall'Istituto Editoriale Moderno - Milano
15. "Un amour de pretre" di C. Cassot - edito da Rouveyre et Blond - Paris 1883
16. "La priapea" di Nicolò Franco - Edizione Carabba-Lanciano e tutte le altre edizioni
17. "Escursione in terre nuove" di A.G. Borgese - edito da Ceschina - Milano 1831 ed eventuali altre edizioni
18. "La Slovacchia Indipendente" di Vittorio Dvortchak - edito dall'autore, Ginevra
19. "L'Inquisizione Medioevale ed il processo inquisitorio" di Carlo della Veneria - edito dai F.lli Bocca - Milano 1939
20. "La Pupee (Roman Galant) - edito da Kistermackas - Bruxelles 1891
21. "The New Propaganda" di Amber Blanco - White - edito a Londra
22. "Scandale de la Verité" di Georges Beramos - edito Parigi
23. "Devant le S.Jures de Cologna (9 Fevrier 1849) - Revelation sur le proces de comunistes (4 Octobre 1852) di Karl Marx - edito Parigi
24. "The Dissertinge Opinions" di Westbrook Pegler - edito New York
25. "La Rima di Catrina" di Francesco Berni -
26. "Antologia" di Carlo Porta
27. "Favoletti" - traduzione di Mimo Chiari
28. "La guerra dei Bottoni" di Pergandi Luigi
29. "Vecni Studenci" di Aloiz Gradnik - edito a Lubiana
30. "Histoire d'un Jour" di Louis Tomas - edito a Parigi
31. "L'Amore diventa maggiorenne" di E.Carpenter - edito dai F.lli Bocca - Torino 1926
32. "Comunisme on Corporatisme" di Paul Chanson - edito Parigi
33. "L'Umanità al bivio" di Edoardo Murray East - edito dai F.lli Bocca - Torino 1926 ed eventuali altre edizioni
34. "Les Freres Rouge et Blanc" di H.G. Welles - edito Parigi
35. "Fascisme et Hitlerisme au point de vue sociologique" di J.S.Procos - edito a Parigi
36. "La crise morale du temps present et l'educasion humaine" di Alfred Loisy - edito a Parigi
37. "L'Ere des tirannes - Etudes sur le socialisme et la guerre" di Elie Halevy - edito a Parigi
38. "Ma Revolte des Masses" di José Ortega Y.Gasset - edito a Parigi
39. "Versi d'Amore" di Marino
40. "Vita delle Cortigiane di Roma" di Lo Zoppino
41. "Il Belgio sotto la spada tedesca" di Ezio Maria Gray
42. "L'invasione tedesca in Italia" di Ezio Maria Gray
43. "Guerra senza sangue" di Ezio Maria Gray
44. "L'Ombre de Hitler" di Pierre Goemaere - edito a Parigi
45. "Le travail invincible" di P. Hamp - edito a Parigi
46. "L'età pericolosa" di Jarin Michaelis - traduzione di Mario Mariani - edito Edizione del Secolo, senza indicazione della città e data
47. "Michelangelo" di Giuseppe de Logu - Edizione Fretze Verlac A.G. Zurigo - Lipsia
48. "France-Italie" di Alfonso Errera - edito a Tunisi
49. "Des Divinites Generatrices on de Culte du Phalles chez les anciens et les modernes" di I.A.D. - edito nel 1805 dalla libreria Dentu di Parigi
50. "Docteur Jaf - L'art d'Amer" edito dalla Libreria Artistique Prenet - Parigi
51. "Sollazzevoli Histoire" di Sermini Gentile - edizioni de l'Aristocratica - Milano 1925
52. "Lecon d'Amour" di Torca - edito da F.Jean - Parigi
53. "Le comunisme et le chrétiens" edito a Parigi.³³

ba/ Ricevuta 93/10

R. QUESTURA DI TORINO

Divisione GAB. N. prot. 05679 Torino, 29 luglio 1939 XVII°

Risp. a nota

OGGETTO: BIBLIOTECHE CIRCOLANTI.-

CITTA' DI TORINO-ARCHIVIO
N. 011269 -- 2 AGO. 1939 s.
UFF. CLAS. POSIZ. FASC.

-All. = I =

A S.E. IL PODESTA' DI TORINO

In relazione a precedente corrispondenza, trasmetto un elenco di libri di cui si é disposto il sequestro, avvertendo che, qualora si trovassero eventualmente catalogati nelle biblioteche dipendenti da cotesto On.le Municipio, i libri stessi possono essere conservati dalle biblioteche, purché accantonati in scaffali riservati e non dati comunque in lettura.-

Gradirò un cenno di ricevuta e di assicurazione.-

IL QUESTORE

- 2 -
- 17°)- ~~M~~ "Escursione in terre nuove" di A.G. Borge - edito da Ceschina - Milano 1931 ed eventuali altre edizioni.-
 - 18°)- ~~M~~ "La Slovacchia Indipendente" di Vittorio Dvortchak - edito dall'autore, Ginevra.-
 - 19°)- ~~M~~ "L'Inquisizione Medioevale ed il processo inquisitorio" di Carlo della Veneria - edito dai F.lli Bocca - Milano 1939.-
 - 20°)- ~~M~~ "La Pupe (Roman Galant) - edito da Kistermaeckas - Bruxelles 1891-
 - 21°)- ~~M~~ "The New Propaganda" di Amber Bianco - White - edito a Londra -
 - 22°)- ~~M~~ "Scandale de la Verité" di Georges Beramos - edito Parigi -
 - 23°)- ~~M~~ "Devant le S.Jures de Cologne (9 Fevrier 1849)- Revelation sur le proces de communistes (4 Octobre 1852) di Karl Marx - edito Parigi -
 - 24°)- ~~M~~ "The Dissenting Opinions" di Westbrook Pegler - edito New York -
 - 25°)- ~~M~~ "Le Rima di Catrina" di Francesco Berni -
 - 26°)- ~~M~~ "Antologia" di Carlo Porta -
 - 27°)- ~~M~~ "Favoletti" - traduzione di Mimo Chiari -
 - 28°)- ~~M~~ "La Guerra dei Bottoni" di Pergandi Luigi - *coll. 43-83*
 - 29°)- ~~M~~ "Veoni Studenci" di Aloiz Bradnik - edito a Lubiana -
 - 30°)- ~~M~~ "Histoire d'un Jour" di Louis Tomas - edito a Parigi -
 - 31°)- ~~M~~ "L'Amore diventa maggiorense" di E. Carpenter - edito dai F.lli Bocca - Torino 1926.-
 - 32°)- ~~M~~ "Comunismo on Corporatisme" di Paul Chanson - edito Parigi -
 - 33°)- ~~M~~ "L'Umanità al bivio" di Edoardo Murray East - edito dai F.lli Bocca Torino 1926 ed eventuali altre edizioni -
 - 34°)- ~~M~~ "Les Freres Rouge et Blanc" di H.G. Welles - edito Parigi.-
 - 35°)- ~~M~~ "Fascisme et Hitlerisme au point de vue sociologique" di J.S. Procos - edito a Parigi.-
 - 36°)- ~~M~~ "La crise morale du temps present et l'education humaine" di Alfred Loisy - edito a Parigi -
 - 37°)- ~~M~~ "L'Ere des tyrannes - Etudes sur le socialisme et la guerre" di Elie Halevy - edito a Parigi.-
 - 38°)- ~~M~~ "Ma Revolte des Masses" di José Ortega Y. Gasset - edito a Parigi -
 - 39°)- ~~M~~ "Versi d'amore" di Marino -
 - 40°)- ~~M~~ "Vita delle Cortigiane di Roma" di Lo Zoppino -
 - 41°)- ~~M~~ "Il Belgio sotto la spada tedesca" di Ezio Maria Gray -

- ELENCO DEI LIBRI DA SEGNALARE AL PODESTA' DI TORINO
PER IL RITIRO DALLE BIBLIOTECHE CIRCOLANTI
MUNICIPALI
- 24/10
- =====
- 1°)- ~~M~~ "Lesbiche" di R. Luys, edito da Giuseppe Monreale - Milano -
 - 2°)- ~~M~~ "Perversioni sessuali - Nevrastenia ed impotenza virile - Cause - Rimedi" del dr. Rembaudt Giuseppe Senizza- Edizioni il Pensiero - Firenze.-
 - 3°)- ~~M~~ "Nas IDRIYSKI Kot" di Bozic Stanislao - Edizione Tabor-Lubiana-
 - 4°)- ~~M~~ "Histoire du parti communiste (Bolchevek) de l'U.R.S.S." edito a Parigi.-
 - 5°)- ~~M~~ "Follia spagnuola" Lebrun di Pigault - edito da l'Aristocratica-Milano 1927.-
 - 6°)- ~~M~~ "Kamasutra - Codice dell'amore indiano" edito da Corbaccio-Milano 1926.-
 - 7°)- ~~M~~ "Les Mats Tourmentés" di Marcelle Vioux - edito Parigi da Eugene Pasquelle 1923.-
 - 8°)- ~~M~~ "Dissertations Ancureuses de Lucien" Introduction Notes ed Appendice di B. Villeneuve - edito dalla Biblioteca des Cavioux - Parigi 1910.-
 - 9°)- ~~M~~ "Le Sopha" Conte Moral di De Crebillon le Fils - edito da Edouard Mahen - Bruxelles 1885.-
 - 10°)- ~~M~~ "Histoire de Dalmatie" del conte L. De Voinovich - Edizione Hachet Parigi.-
 - 11°)- ~~M~~ "Florina - B. Olenz Olos (Tracite des Blanches) di F. De Blanquefort edito dalla Librairie Artistique - Parigi -
 - 12°)- ~~M~~ "Mirabeau" - l'Opera Libertina - edita da Corbaccio - Milano 1923-
 - 13°)- "Gesta e Canti d'Amore dei Popoli di Israele" (Il Bacio)- edito da l'Aristocratica di Milano.-
 - 14°)- ~~M~~ "Malattie tropicali" del dr. L.M. - edito dall'Istituto Editoriale Moderno - Milano -
 - 15°)- ~~M~~ "Un Amour de pretre" di G. Cassot - edito da Bouveyre et Blond - Paris 1883 -
 - 16°)- ~~M~~ "La Priapea" di Nicolò Franco - Edizione Carabba-Lanciano e tutte le altre edizioni.-
- B. H. D. 5286 ?

- 3 -
- 42°)- ~~M~~ "L'invasione tedesca in Italia" di Ezio Maria Gray
 - 43°)- "Guerra senza sangue" di Ezio Maria Gray -
 - 44°)- ~~M~~ "L'Ombre de Hitler" di Pierre Goemaere - edito a Parigi -
 - 45°)- ~~M~~ "Le travail invincible" di P. Hamp - edito a Parigi.-
 - 46°)- ~~M~~ "L'età pericolosa" di Karin Michaelis - traduzione di Mario Mariani - edito Edizione del Secolo, senza indicazione della città e data.-
 - 47°)- ~~M~~ "Michelangelo" di Giuseppe de Logu - Edizione Fretze Verlag A.G. Zurigo - Lipsia.-
 - 48°)- ~~M~~ "France- Italie" di Alfonso Errera - edito a Tunisi -
 - 49°)- "Des Divinites Generatrices on de Culte du Phallos chez les anciens et les modernes" di I.A.D. - edito nel 1805 dalla Librairie Dentu di Parigi.-
 - 50°)- ~~M~~ "Docteur Jaf - L'art d'Amar" edito dalla Librairie Artistique Frenet - Parigi.-
 - 51°)- ~~M~~ "Sollazzevoli Histoire" di Sermini Gentile - edizioni de l'Aristocratica - Milano 1925 -
 - 52°)- ~~M~~ "Leon d'Amour" di Torca - edito da F. Jean - Parigi -
 - 53°)- ~~M~~ "Le comunisme et les chrétiens" edito a Parigi.-

Figura 2 - Riproduzione della lettera del 29 luglio 1939 con cui si disponeva il sequestro dei volumi citati dalle biblioteche torinesi

La seconda lettera pervenne alla Biblioteca Civica tre giorni più tardi, e in essa tra l'altro si legge:

In relazione a precorsa corrispondenza, trasmetto altro elenco di libri, di cui si è disposto il sequestro. Sarò grato di cortese cenno di ricevuta.

IL QUESTORE

- “Purità” di Mario Mariani – Casa Editrice Vituliano – Milano
- “Le sorelline” di Mario Mariani – Casa Editrice Modernissima – Milano
- “Dela Otona Zupancia” di ottone Zupancie (due volumi) – Edizione Ahademska Zalozba – Lubiana 1936
- “La Hispana Tragedio” di Gef Laste, edito a Parigi –
- “Les Rois en pantofeles” di S.Berkson-Edizione Correa -Parigi 1939
- “La Socializzazione” di E.Strobel -Edito dai F/lli Bocca -Torino 1923
- “Trapani parli la bocca della pienezza del cuore” di Annibale Campogrande edito a Milano nel 1936 da la Prora
- “Peace Ital Wonderful” di William Saroyan – edizione modern Age Books – New York
- “La Ciceide” di G.F. Lazzarelli edito da Rinfreschi – Piacenza 1905
- “Generazione Cosciente – Appunti sul neomalthasianismo” di Luigi Fabbri, edito a Firenze – Istituto A. Pensiero 1914
- “Le Memorie di una prostituta” di G. Sormani editrice Bietti – Milano
- “Genw” di Bernard Sahw, edito a Londra
- “Rendez a Cesar” di F.A. Voigt, edito da Calmann Levy – Parigi 1939
- “The Plough and the Seord di Carl T Seh Schmdit -Edizion 1938 Columbia University Press New York Morninside Heights
- “La vita e l'amore” di Giovanni Floris Edizione Giovanni Floris – edito a Coira 1935
- “La Guerra e il Friuli” (volume 2-) di Giuseppe del Bianco, edito dall'Istituto delle Edizioni Accademiche – Udine
- “Diari scelti di cultura Fascista” di Aldo Frigieri – edito dalla tipografia commerciale – Via Tasso 156 – Roma
- “Mussolini” di Andrè Sidobre – edito a Parigi
- “Les etapes de l'economie fasciste italienne di Louis R.S. Frank, edito a Parigi
- “I dieci principi – parole dell'Eterno” di Jeft Sertor – Edito dalla Casa Editrice Ars Regia – Milano
- “Jahrbuch Sexnelle Zeischtufen” di Hirschfeld Dr. Magnus – edito nel 1905 da Verlag Con Max Spohr Leipzig
- “Histoire de la declaration des droits de l'homme” di Albert Vayet – edito a Parigi
- “The Mediterrance in Politics” di Elisabeth Mouroe, edito a Londra
- “Schweizer Kampfen in Spagnien Erlebuisse der Schweizer Freimillign in Spagnien” di Max Wullschleger edito a Zurigo
- “Les E.jeux politiques en mediterranee” di B.Monroe, edito a Parigi
- “La Victoire finale de la Democratie” di Thomas Mann, edito a Parigi
- “Hitler et les forces occultes” di Edouard Saby, edito a Parigi
- “Guerre on Blocus Economique – Racisme contre Hulmanisme” di Georges Vallois, edito a Parigi
- “Le Gran Cornage di Em.Ruir, edito a Parigi
- “La Maschera Cinese”
- “La cascina sul mare”
- “La parola misteriosa”
- “Il fanciullo rubato”
- “Il battesimo del serpente”
- “Il circuito chiuso”
- “L'affaire Roehm Hitler” di Jean Francois edito a Parigi
- “Vingt ans d'Europe 1939”, di Charles D. Ydewallf edito a Parigi
- “Goebbels Capo del propaganda del Terzo Reich” di Reneè Hombourger – edito a Parigi
- “Amor e Morte a Bali” ed “Elena Wilfur Studentessa in Chimica” di Vicki Raum ediz.Mondadori Milano – e tutte le altre opere della stessa autrice, anche se in lingua straniera
- “L'Estat Journaliste” di Michel Stankovitch – edito a Parigi
- “Pie XI contre les idoles bolchevisme racisle i etatisme” di Andrè Saint Denis edito a Parigi
- “Le Rearmement moral – Le Combat pour la paix – edito a Ginevra
- “Germany S.War Chancens” di Ivan Layos-edito a Londra
- “Il principe Djem” di Giuseppe Ruederer, edito dalla tipografia “Taddei” di Ferrara
- “The fote of homo sapiens” di H. G.Welles, edito a Londra

Volumi a collana –
Il giallo dei ragazzi -

- “Fur dos rote Krenz in Acthiopien” di Sydney H.Prown -edito a Zurigo
- “La mia novella” di Sabino Alloggio, ed. dalla casa editrice Sabina
- “Six yars of Hitler” di G.W. Varburg ed.a Londra -
- “La viejlles Benicarlo” di Manuel Azana, ed.a Parigi -
- “Pourquoi la guerre est impossible” di Jean Bardanne, edito Parigi”³⁴

Immediata fu la risposta del podestà torinese che, il 24 ottobre scrisse al questore:

Vi informo che ho subito disposto per il ritiro dalla lettura presso le Biblioteche del Comune (Civica e circolanti) delle opere indicate nell’elenco trasmessi con foglio n. 05679 Gab. Del 20 ottobre 1939 - XVII (Riservatissima Personale).

IL PODESTÀ
Matteo Bonino

Una volta individuate le liste ed esaminati gli elementi descrittivi in esse presenti, l’analisi bibliografica di ognuna delle 103 unità documentarie citate è consistita essenzialmente nella loro identificazione e contestualizzazione. Per quanto riguarda l’identificazione, a partire dagli elementi linguistici presenti nelle fonti utilizzate, sono state effettuate ricerche, in particolare nei cataloghi in linea di SBN e della Biblioteca Civica di Torino;³⁵ contestualmente si è cercato di individuare alcuni elementi minimi di contestualizzazione, e in particolare di quelli sulla base dei quali la censura era stata effettuata. In particolare, per quanto riguarda il profilo dell’autore, ci si è soffermati principalmente sulla sua origine, sulle vicende biografiche che potevano avere una qualche relazione con il regime (attività sovversive, antifascismo ecc.) e sulla presenza, o assenza, dell’autore in un analogo elenco risalente al 1942 e denominato “Autori le cui opere non sono gradite in Italia”. Riportato da Giorgio Fabre nel suo *L’elenco*,³⁶ consiste in una lista di circa 900 nomi, soprattutto ebrei italiani e stranieri, ma anche antifascisti come don Luigi Sturzo, i fratelli Heinrich e Thomas Mann e Hermann Hesse, che si è rivelata utile per il confronto tra gli autori censurati nel 1939 e quelli giudicati “non graditi” nel 1942. Una volta ricostruita la storia dell’autore e il contenuto di ciascuna opera, lo studio si è concentrato sulla ricerca dei libri proibiti sui diversi OPAC, che ha permesso di

pervenire, nella maggior parte dei casi, alla descrizione bibliografica corretta delle opere citate.

Grazie a questo lavoro di ricerca sui cataloghi è stato possibile identificare 89 delle 103 opere citate nelle liste, ed iniziare a conoscerne la loro storia bibliografica, fino al loro esito “biblioclastico”.

In Tabella 1 e Tabella 2 (v. pagine seguenti), a titolo parziale ed esemplificativo, sono riportate la trascrizione delle prime dieci descrizioni riportate nelle due lettere ed il risultato normalizzato della identificazione. I risultati sulla presenza o l’assenza dei libri all’interno degli OPAC SBN e BCT mostrano che vi sono alcune opere, come *La socializzazione* di Erwin Strobel o *L’Antologia* di Carlo Porta, che superano le 50 copie disponibili, mentre di altre, come *Nas Idriyski Kot* di Lado Božič o *Six years of Hitler* di Gustav Otto Warburg (non presente nelle due tabelle), non è presente alcun esemplare. In totale le opere più rare, di cui è presente un’unica localizzazione all’interno del sistema nazionale, ammontano a 13. Nell’OPAC delle Biblioteche Civiche Torinesi risultano presenti 14 delle 103 unità documentarie citate negli elenchi, elementi, questi, che aprono il campo a future e più analitiche indagini sulla configurazione delle collezioni della biblioteca, e sulle tensioni che nel corso degli anni le hanno attraversate.

Un ulteriore risultato dell’analisi bibliografica ha messo in evidenza forse il fattore più importante dei temi trattati in questa sede, e cioè le motivazioni che hanno determinato la censura. Se all’inizio delle ricerche si riteneva forte l’influenza dei provvedimenti antisemiti già a partire dal 1938 anche all’interno delle istituzioni documentarie, l’inerzia del sistema bibliotecario rispetto a molte altre istituzioni, insieme con i risultati ottenuti da quest’ultima analisi sugli elenchi, hanno dimostrato che in realtà il fattore principale causante la censura di un’opera non fu l’origine ebraica del suo autore, bensì i contenuti ritenuti “eterodossi” dal fascismo. Per questo motivo le liste torinesi risultano così importanti: è infatti ciò di cui il libro parla, e il modo in cui ne parla, il vero fattore scatenante.

Tra i più frequenti contenuti ritenuti pericolosi si trovano le ideologie politiche più o meno esplicitamente antifasciste, caratterizzate da contenuti filosocialisti, filocomunisti, filodemocratici; storie filosemite o antirazziali e saggi sull’evoluzionismo o riguardanti la genetica; biografie “critiche” del Duce o di altri personaggi della scena politica fascista; qualsiasi critica

LETTERA DEL 29 LUGLIO 1939		DESCRIZIONE NORMALIZZATA
1	“Lesbiche” di R. Luys, edito da Giuseppe Monreale – Milano	Lesbiche : libera versione da Pierre Louys (con aggiunta di 6 nuove poesie non ancora tradotta) / Guido Stacchini. – Milano : G. Morreale, stampa 1927. 7 localizzazioni.
2	“Perversioni sessuali – Nevrastenia ed impotenza virile – Cause – Rimedi” del dr. Rembaudt Giuseppe Senizza = Edizioni il Pensiero – Firenze	Nevrastenia ed impotenza virile : cause e rimedi [/ Giuseppe Senizza]. – Firenze : Istituto Ed. Il Pensiero, 1919. 1 localizzazione.
3	“Nas IDRIYSKI Kot” di Bozic Stanislao – Edizione Tabor-Lubiana	Naš idrijski kot : ob pet in tridesetletnici ustanovitve in desetletnici ukinitve prve slovenske realke / Lado Božič. - Ljubljani : Delavsko prosvetno in podporno društvo “Tabor”, 1936. Non presente in SBN. Si tratta di un’opera dedicata al territorio di Idria, località slovena che era stata annessa all’Italia (Provincia del Friuli, e poi di Gorizia) nel 1921. Nel 1947 la sovranità passò alla Jugoslavia.
4	“Histoire du parti communiste (Bolchevek) de l’U.R.S.S.” edito a Parigi	Histoire du parti communiste de l’U.R.S.S. : parti Bolschevik / E. Yaroslavski. – Paris : Bureau d’editions, 1931. 1 localizzazione.
5	“Follia spagnuola” Lebrun di Pigault – edito da L’Aristocratica – Milano 1927	Follia spagnola / Charles Antoine Guillaume Pigault-Lebrun. – Milano : L’Aristocratica, 1927. 11 localizzazioni.
6	“Kamasufra – Codice dell’amore indiano” edito da Corbaccio – Milano 1926	I kama sutra : codice dell’amore indiano / Watsyayana ; traduzione e prefazione di Ivano Mitri. – Milano : Corbaccio, 1927. 16 localizzazioni.
7	“Les Mats Tourmentee” di Marcelle Vioux – edito Parigi da Eugene Fasquelle 1923	Les amants tourmentés : roman / Marcelle Vioux ; couverture de Renée Bernard. – Paris : Librairie Charpentier et Fasquelle, 1923. 1 localizzazione.
8	“Disertations Ancureuses de Lucien” Introduction Notes ed Appendice di B. Villeneuve – edito dalla Biblioteca des Cavieux – Parigi 1910	Les dissertations amoureuses de Lucien : la vie, les intrigues, les tarifs, la science des courtisanes. Les deux amours, perversions et inversions. Lesbos : introduction, notes et appendice / par B. de Villeneuve. – Paris : Bibliotheque des curieux, 1909. 3 localizzazioni.
9	“Le Sopha” conte Moral di De Crebillon le Fils – edito da Edouard Maheu – Bruxelles 1885 10°)- “Histoire de Dalmatie” del conte L.De Voinovich – Edizione Hachet Parigi	Le sophia : conte moral / M. De Crebillon le fils. – Bruxelles : Rozez, 1869. 1 localizzazione.
10	“Florina – B. Olens Clos (Traoite des Blanchés) di F. De Blanquefor – edito dalla Librairie Artistique – Parigi	Histoire de Dalmatie / C.te L. De Voinovitch. – Paris : Hachette, 1934. 20 localizzazioni.

Tabella 1

a Hitler e al nazionalsocialismo o, in generale, agli alleati del fascismo; contenuti pacifisti o neutralisti, soprattutto se all’interno di opere destinate ai giovani; storie romantiche e sentimentali; romanzi erotici e “peccaminosi”, ritenuti immorali alla stessa stregua dei saggi di sessuologia o di qualsiasi tema ad esso affine, soprattutto se riferiti all’impotenza o alla “difettosa” virilità maschile (Figura 3); gialli e polizieschi, in particolare se ambientati in Italia.

Per quanto riguarda, infine, la parte di ricerca incentrata sull’analisi del profilo dell’autore, come si è detto l’origine ebraica non è da considerarsi l’unico motivo di censura. Nelle due liste esaminate sono solo 7 gli autori censurati per questo motivo (Giuseppe Antonio Borgese, Giuseppe Delogu, Mario Mariani, Magnus Hirschfeld, Thomas Mann, Karl Marx e Vicki Baum), che compariranno anche nell’elenco del 1942, e ognuno di loro sembra essere stato oggetto

LETTERA DEL 20 OTTOBRE 1939	DESCRIZIONE NORMALIZZATA
“Purità” di Mario Mariani – Casa Editrice Vituliano – Milano	Purità : romanzo / Mario Mariani. – Milano : Vitagliano, [1920]. Presente in SBN anche: Purita’: romanzo / Mario Mariani. – Milano : Vitagliano, stampa 1925. 12 localizzazioni. BCT.
“Le sorelline” di Mario Mariani – Casa Editrice Modernissima – Milano	Le sorelline : novelle / Mario Mariani ; copertina e illustrazioni di Bazzi. – Milano, Casa Ed. Modernissima, 1920. 13 localizzazioni.
“Dela Otona Zupancia” di ottone Zupancie (due volumi) – Edizione Ahademska Založba – Lubiana 1936	Dela Otona Župančiča / Oton Župančič. - Ljubljana : Mladinska knjiga, 1967. 1 localizzazione.
“La Hispana Tragedio” di Gef Laste, edito a Parigi	La hispana tragedio / Jef Last ; el la nederlanda linguo tradukis G.J. Degenkamp ; ilustrita de la autoro. – Amsterdam : Libroservo Federacio de Laboristj Esperantistoj, 1937. 1 localizzazione.
“Les Rois en pantofeles” di S.Berkson -Edizione Correa -Parigi 1939	Les Rois en pantoufles / S. Berkson ; traduit de l'anglais par S. L. Bontemps. – Paris : Correa, c1939. 4 localizzazioni.
“La Socializzazione” di E. Strobel -Edito dai F/lli Bocca -Torino 1923	La socializzazione / E. Strobel ; versione dal tedesco. – Torino : Fratelli Bocca, 1923 ([s.l.] : Oliviero e C.). 56 localizzazioni.
“Trapani parli la bocca della pienezza del cuore” di Annibale Campogrande edito a Milano nel 1936 da La Prora	“...Parli la bocca della pienezza del cuore...” : paraf. Matteo, XII, 34. / Annibale Campogrande. – Milano : La Prora, stampa 1936. 4 localizzazioni.
“Peace Ital Wonderful” di William Saroyan – edizione modern Age Books – New York	Peace it's wonderful / William Saroyan. – London : Faber and Faber, 1940. 3 localizzazioni.
“La Ciceide” di G.F. Lazzarelli edito da Rinfreschi – Piacenza 1905	La Cicceide / Giovanni Francesco Lazzarelli. – Nuova edizione sulla prima di A. Sommaruga. – Piacenza : Tip. L'arte Bodoniana, L. Rinfreschi di A., 1915. 19 localizzazioni. BCT.
“Generazione Cosciente – Appunti sul neomalthasianesimo” di Luigi Fabbri, edito a Firenze – Istituto A.Pensiero 1914	Generazione cosciente : appunti sul neo-malthusianesimo / Luigi Fabbri. – Firenze : istituto editoriale Il pensiero, 1914. 11 localizzazioni.

Tabella 2

di censura soprattutto per la sua ideologia culturale e politica lontana dal fascismo, per la sua resistenza al regime o per attività sovversive e anticonformiste. Di fatto, solo 3 di questi (Magnus Hirschfeld, Karl Marx e Vicki Baum) possono essere ricondotti alla cosiddetta “questione ebraica”, e tuttavia è necessario precisare che le loro opere avrebbero potuto comunque essere censurate a causa dei loro contenuti non conformi alle ideologie del regime, indipendentemente dalla loro origine ebraica.

Queste scoperte hanno permesso non solo di comprendere meglio le motivazioni alla base della censura all'interno del mondo bibliotecario, ma anche di ribadire il fatto che l'emanazione delle leggi razziali

a livello centrale non ebbe immediate conseguenze all'interno delle istituzioni documentarie periferiche, mostrando così un'inerzia del sistema che, se da una parte può sembrare un ostacolo alla rapida attuazione e diffusione delle disposizioni, dall'altra costituì un oggettivo vantaggio che permise alle biblioteche di salvare molti libri dall'oblio cui erano destinati.³⁷ In questo senso, le liste trovate grazie al fondo archivistico della Biblioteca Civica di Torino costituiscono un esempio di come la censura fascista riuscì a insinuarsi nella vita culturale e nel mondo bibliotecario dell'epoca, ma allo stesso tempo rappresentano anche un esempio di moderazione pressoché sconosciuta in altre istituzioni culturali come quelle scolastiche ed

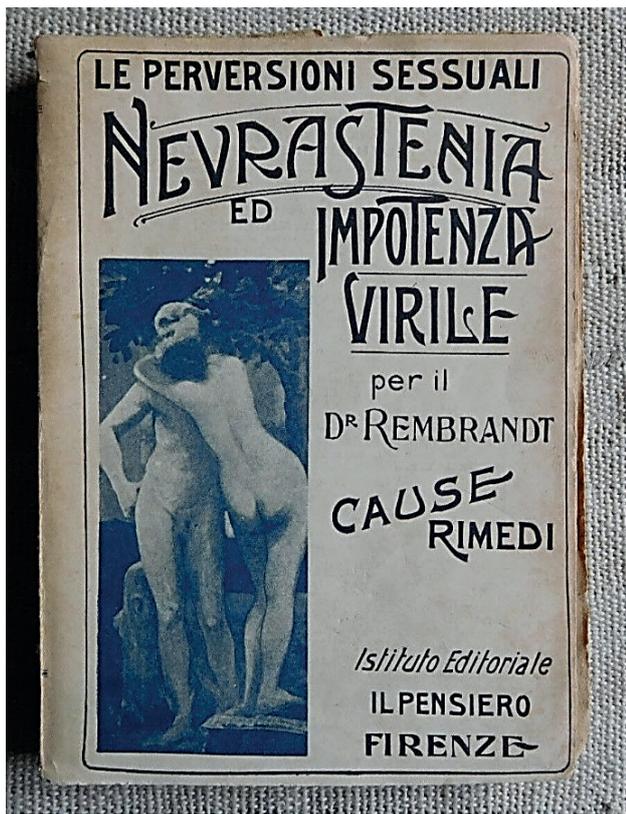


Figura 3 - Copertina di *Nevrastenia ed impotenza virile*

editoriali. Una volta scoperta l'inerzia del sistema e compresa la posizione delle biblioteche nell'ottica fascista, si evince che in realtà il mondo bibliotecario costituì una preoccupazione secondaria rispetto ad altri strumenti più rapidi e immediati attraverso i quali era possibile per il regime diffondere la propria propaganda.

NOTE

¹ Sull'argomento si vedano GIOVANNI LAZZARI, *Libri e popolo: politica della biblioteca pubblica in Italia dall'Unità ad oggi*; prefazione di Angela Vinay, Napoli, Liguori, 1985; MARIA LUISA BETRI, *Leggere, obbedire, combattere*, Milano, Franco Angeli, 1991; PAOLO TRANIELLO, *Storia delle biblioteche in Italia: dall'Unità a oggi*, Bologna, il Mulino, 2002; ALBERTO PETRUCCIANI, *All'interno e all'esterno delle biblioteche: problemi storiografici*, in *La storia delle biblioteche: temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici*, a cura di Alberto Petrucciani e Paolo Traniello, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2003.

² CARLO DE MARIA, *Le biblioteche nell'Italia fascista*, Milano, Biblion Edizioni, 2016.

³ Per un inquadramento sintetico della storia della Biblioteca Civica di Torino, inaugurata su impulso di Giuseppe Pomba nel 1869, si rimanda a: GIUSEPPE POMBA, *Proposta fatta al Consiglio comunale di Torino dal consigliere G. Pomba per l'utilizzazione di una Biblioteca Comunale pubblica ad uso dei Cittadini il 28 maggio 1855*, Torino, Stamperia dell'Unione tipografico-editrice torinese, 1855; DANIELE SASSI, *La Biblioteca Civica di Torino: monografia del direttore Daniele Sassi presentata all'Esposizione generale italiana dal Municipio di Torino nell'anno 1884*, Torino, eredi Botta, 1884; PAOLO TRANIELLO, *Tre strade nel Nord: la genesi della biblioteca comunale a Torino, Mantova e Milano*, in *La professione bibliotecaria in Italia e altri studi*, Roma, Quaderni della Biblioteca nazionale centrale, 2002, p. 71-90.

⁴ ENRICO OLIVETTI, *Dizionario Italiano*, <https://www.dizionario-italiano.it>, ultima consultazione 20.01.2020.

⁵ Si vedano i contributi di MATTHEWS BATTLES, *Biblioteche: una storia inquieta*, Roma, Carocci, 2004; LUCIEN X. POLASTRON, *Libri al rogo: storia della distruzione infinita delle biblioteche*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2006; FERNANDO BÀEZ, *Storia universale della distruzione dei libri*, Roma, Viella, 2007.

⁶ "L'autodafé des livres «non-allemands»", *Le Temps*, 12 maggio 1933; cfr. L.X. POLASTRON, *Libri al rogo*, cit., p. 169-170.

⁷ C. DE MARIA, *Le biblioteche nell'Italia fascista*, cit., p. 227-335.

⁸ A. PETRUCCIANI, *All'interno e all'esterno delle biblioteche*, cit.

⁹ P. TRANIELLO, *Storia delle biblioteche in Italia*, cit.

¹⁰ ALFREDO SERRAI, *Biblioteche e Cataloghi*, Firenze, Sansoni, 1983, p. 3-24; cfr. P. TRANIELLO, *Storia delle biblioteche in Italia*, cit., p. 9.

¹¹ A.S.To - Sezioni Riunite, Prefettura di Torino, Gabinetto Primo Versamento, b. 423, f. "Consorzio Nazionale per Biblioteche Torino".

¹² GIANCARLO GASPERONI, *Il consorzio nazionale per le biblioteche: venticinque anni di apostolato torinese per la cultura popolare (1906-1931)*, "Torino: rivista mensile municipale", 12 (1932), 10, p. 71.

¹³ *Ivi*, p. 77. Cfr. LORETTA DE FRANCESCHI, *Libri in guerra. Editoria e letture per i soldati nel primo Novecento*, Milano, Mimesis, 2019.

¹⁴ A.S.To - Sezioni Riunite, Prefettura di Torino, Gabinetto Primo Versamento, b. 423, f. "Consorzio Nazionale per Biblioteche Torino".

¹⁵ "Relazione del Presidente del Comitato Provinciale Torinese dell'ente Nazionale per le Biblioteche Popolari e Scolastiche letta alla Prima Riunione dei Bibliotecari e dei Lettori delle Biblioteche Popolari e Scolastiche della Provincia nella Sala "Margherita di Savoia" presso la Scuola Maria Clotilde il 12 dicembre 1937 anno XVI- presenti le massime Autorità Cittadine", A.S.To - Sezioni

Riunite, Prefettura di Torino, Gabinetto Primo Versamento, b. 423, f. “Consorzio Nazionale per Biblioteche Torino”.

¹⁶ ALBERTO PETRUCCIANI, *Le biblioteche italiane durante il fascismo: strutture, rapporti, personaggi*, in *Das deutsche und italienische Bibliothekswesen im Nationalsozialismus und Faschismus: Versuch einer vergleichenden Bilanz*, herausgegeben von Klaus Kempf und Sven Kuttner, Wiesbaden, Harrassowitz, 2013, p. 82.

¹⁷ GIORGIO FABRE, *L'elenco: censura fascista, editoria e autori ebrei*, Torino, Zamorani, 1998.

¹⁸ GUIDO BONSAVER, *Mussolini censore: storie di letteratura, dissenso e ipocrisia*, Roma-Bari, Laterza, 2013.

¹⁹ G. FABRE, *L'elenco*, cit., p. 18-19. Cfr. PHILIP V. CANNISTRARO, *La fabbrica del consenso: fascismo e mass media*, Roma-Bari, Laterza, 1975, p. 99.

²⁰ ACS, MPI, Accademie e Biblioteche, 1926-1948, b. 226, f. “Libri di vietata diffusione”; cfr. C. DE MARIA, *Le biblioteche nell'Italia fascista*, cit., p. 194.

²¹ Pseudonimo della scrittrice Maria Volpi Nannipieri.

²² Per un approfondimento si veda ULLA ÅKERSTRÖM, *Sambadi, amore negro di Mura. Censura fascista e sfida alla morale nell'Italia di Mussolini*, “Romance Studies”, 36 (2018), 3, p. 101-110.

²³ A.S.To – Sezioni Riunite, Prefettura di Torino, Gabinetto Primo Versamento, b. 423, f. “Biblioteche popolari”.

²⁴ *Ibidem*.

²⁵ C. DE MARIA, *Le biblioteche nell'Italia fascista*, cit., p. 181-184. Cfr. A.S.To – Sezioni Riunite, Prefettura di Torino, Gabinetto Primo Versamento, b. 722, f. “Divieto Accesso Biblioteche Pubbliche”.

²⁶ ACS, MPI, Accademie e Biblioteche, 1926-1948, b. 226, f. “Libri di vietata diffusione”; cfr. C. DE MARIA, *Le biblioteche nell'Italia fascista*, cit., p. 193-194.

²⁷ *Ivi*, p. 188-189.

²⁸ G. FABRE, *L'elenco*, cit., p. 450-452.

²⁹ A.S.To – Sezioni Riunite, Prefettura di Torino, Gabinetto Primo Versamento, b. 423, f. “Consorzio Nazionale per Biblioteche Torino” e f. “Biblioteche popolari Torino”.

³⁰ COMUNE DI TORINO, *Biblioteche civiche torinesi*, http://www.comune.torino.it/cultura/biblioteche/sedi_orari/civica_centrale_altre_notizie.shtml, ultima consultazione: 20.01.2020

³¹ Circolare 1° marzo 1897, n. 17100-2 del Ministero dell'Interno, Direz. Gen. dell'Amministr. Civile – Div. 2a (“Circolare Astengo”). Si veda <http://www.sa-cal.archivi.beniculturali.it/getFile.php?id=333>. Ultima consultazione: 28.01.2020.

³² Le informazioni provengono dall'introduzione alla relazione riguardante il riordino del fondo, redatta dalle archiviste Antonella Mastropietro e Vincenza Nuscis il 24 novembre 1994.

³³ Archivio Storico Città di Torino, Affari della Biblioteca Civica, b. 16, f. 10 “Biblioteche popolari circolanti municipali”. L'elenco fu protocollato il 2 agosto 1939 (si veda Appendice A).

³⁴ Archivio Storico Città di Torino, Affari della Biblioteca Civica, b. 16, f. 10 “Biblioteche popolari circolanti municipali” (si veda Appendice B).

³⁵ OPAC Catalogo SBN: <https://opac.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/free.jsp>; Biblioteche Civiche Torinesi – Catalogo online: <https://bct.comperio.it>. Ultima consultazione: 20.01.2020.

³⁶ A.S.Ba, Pref., Gab., b. 932, cat. 31.6, f. 8, 1942-XX. Cfr. G. FABRE, *L'elenco*, cit., p. 474-480.

³⁷ C. DE MARIA, *Le biblioteche nell'Italia fascista*, cit., p. 188-208.

ABSTRACT

Several research in Turin archives, along with the application of documentary skills learned during academic studies, allowed the realization of the first bibliographical analysis of the two lists of censored books sent to the Civic Library of Turin in 1939. Thanks to comparative research on OPAC SBN and BCT, it turned out how many copies have survived to date, the reasons for their censorship and, for instance, how many authors had been censored for their Jewish origin. Thanks to the constant comparison between national and local analysis, the present paper intended to expose a first and summary example for future studies of censorship in Italian libraries during the fascist period, hoping that this can raise awareness of the value of our cultural heritage and its free accessibility.

DOI: 10.3302/0392-8586-202007-049-1